

STOP ELETTORALE

L'edicola non è una cabina telefonica

di Cinzia Monteverdi*

Chiariamo subito: il *Fatto Quotidiano* è al fianco degli edicolanti nel loro grido di aiuto che è arrivato a far balenare l'ipotesi di uno sciopero delle edicole nei giorni delle elezioni politiche. Il motivo di questo grido di aiuto? La riforma dell'editoria e la conseguente liberalizzazione "allegra" delle licenze: cosa che dà la netta sensazione che nessuno abbia ben presente cosa sia il ciclo produttivo in questione e delle difficoltà che sta attraversando la rete di vendita. Ci si chiede se i relatori di questa riforma abbiano studiato bene cosa stia accadendo e se porterà benefici agli edicolanti. In prima battuta pare proprio di no.

L'edicola è nella nostra vita un punto cruciale, come quando si va a comprare il pane dal fornaio di prima mattina: è il luogo dove ci si confronta, dove il lettore sente opinioni e dove il contatto umano regala quotidianamente quel qualcosa in più che la Signora Rete non riesce a garantire.

OGGI SI PARLA solo della Rete e sembra che senza quella non si riesca a fare più nulla. Oggi anche per scegliere i candidati che ci rappresenteranno in Parlamento diventa strategico passare dalla Rete, come fosse l'unica garanzia per poter fare le cose bene. Come se il contatto umano, vedere in faccia le persone, sentire la loro voce, fosse un dettaglio. Con la Rete ci si permette di dire tutto: si prende il coraggio di insultare, di diventare cattivi, anche se spesso lo si fa sotto pseudonimo. Tuttavia il progresso tecnologico passa di lì, senza dubbio. Ma non esiste progresso tec-

nologico senza progresso culturale e sociale. Per questo diciamo che la Rete dovrebbe stare al fianco del giornale venduto in edicola e dare il tempo alla società civile di adattarsi a un cambiamento che - davvero - sarà epocale, per consentire a tutti gli operatori della filiera di costruirsi delle prospettive. E proprio in un momento di crisi economica come quello che stiamo

rano nella filiera come stampatori, distributori e, appunto, edicolanti? Chi se la caverà, anche se a fatica, sarà l'editore puntando sulla Rete e sperando di far confluire lì i ricavi pubblicitari e dei contenuti editoriali, che oggi, soprattutto in Italia, sono totalmente gratuiti.

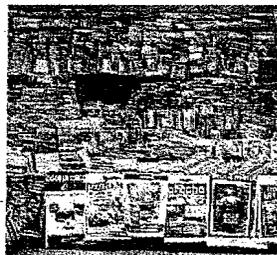
LE EDICOLE non sono come le vecchie cabine telefoniche, che abbiamo visto sparire con l'arrivo dei cellulari. Non sono una scatola vuota, non sono un vecchio mobile: sono luoghi abitati dalle persone in carne e ossa. Dunque luogo di parole reali e non virtuali.

È certo e ovvio che l'edicola è in difficoltà perché è "cartacea" mentre il lettore sta diventando sempre di più digitale. Questo è certamente il motivo principale per cui gli edicolanti sono in crisi e per cui gli editori, tutti, compreso l'Editoriale Fatto Quotidiano, stanno investendo sulla Rete e si stanno concentrando sulle strategie di ricavo dal Web. Ma i tempi non li dovrebbe dettare la Rete. L'edicola, oggi, per il *Fatto Quotidiano* rende ancora e bene. È ancora la nostra forza e certamente investiamo sul Web perché il nostro lettore ci segue anche lì, ma lo facciamo con la coscienza dell'importanza che ancora riveste per noi il giornale in edicola e con la considerazione di tutti i giornalisti che lavorano ancora e bene. E lo facciamo anche per tutti gli edicolanti che ogni mattina guardano negli occhi i nostri lettori, uno a uno. Li invidiamo per questo. Così dovrebbero fare gli Editori. Investire sul futuro valorizzando il passato e il presente. Una regola d'oro per ogni impresa.

* amministratore delegato
il Fatto Quotidiano

LO SCIOPERO

L'edicola è nella nostra vita un punto cruciale dove il contatto umano regala quel qualcosa in più che la Signora Rete non garantisce



attraversando, con la difficoltà che hanno in primis gli imprenditori nel capire dove e come investire, con le difficoltà che hanno le persone a trovare lavoro, e con la pressione fiscale pesantissima che rende impossibile muoversi e pensare a costruire un futuro, ecco, proprio ora ancora più forte dovrebbe essere l'attenzione da parte del governo, e degli editori, verso la crisi di un ciclo produttivo.

Se spariscono le edicole che ne sarà di tutti coloro che lavo-